

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Novembre 2016, anno IV, numero 11



ARTISTI SOMMI
RIPRODUZIONE PERFETTA

INCISIONE ELETTRICA
FRUSCIO NULLO

LA STRENA CHE INTERESSA TUTTI
IN TUTTI I GIORNI DELL'ANNO

Il "Nuovo Grammofono"
"La Voce del Padrone"

È un nuovo strumento; nuovo come concezione, nuovo come costruzione interna, nuovo come rendimento musicale. Riproduce tutti i suoni di cinque ottave e mezza invece di tre, le note basse sono messe in giusto rapporto fra di loro. Il volume dei suoni è aumentato. La dizione è chiara e naturale. Nulla in comune con le volgari contraffazioni spacciate a prezzi vili.

Mod. 101 B Portatile L. 975

Mod. 102. Quercia scura L. 1100
Quercia chiara L. 1150
Mogano . . . L. 1200

Mod. 109. Quercia scura L. 1350
Mogano . . . L. 1500

Mod. 126. Quercia scura L. 1900
Mogano . . . L. 2200

40 MODELLI
A STIPO O A MOBILE
DI DISEGNI E LEGNI ASSORTITI DA
L. 650 A L. 10 000

GRATIS CATALOGHI

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i migliori Negozianti di macchine parlanti e presso la

Mod. 158. Quercia . . . L. 2700
Mogano . . . L. 3200

Mod. 511. Quercia . . . L. 4700
Mogano . . . L. 5300

SOCIETA' ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, 39 (foto Tommaso Grossi).
ROMA — Via del Tritone, 89 (negozio esclusivo per Roma).
TORINO — Via Pietro Micca, 1.

In copertina:

Una delle tavole dei due volumi del Flores Seraphici di Carlo d'Arenberg.

I volumi sono esposti nella mostra su San Francesco tutt'ora in corso presso il Museo e racchiudono le biografie dei frati cappuccini che tra il 1525 e il 1612 si erano distinti per santità di vita. Le tavole raccolte in questi volumi sono la riproduzione in fotolitografia delle incisioni originali realizzate a bulino su lastra di rame. L'opera è stata voluta dallo Studio Teologico dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia. I volumi sono stati stampati a cura della Tipolitografia SIGNUM di Bollate su carta Modigliani della Cartiera di Cordenons in 1.100 esemplari.

Pubblicità

Pubblicità apparsa sul numero di Gennaio del 1928 della rivista del Touring Club Italiano "Le vie d'Italia".

Interessante la descrizione della fedeltà della riproduzione di questi grammofoni rispetto ai modelli di sottomarche "spacciati a prezzi vili".

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 11 del Novembre 2016, anno IV; la tiratura di questo mese è di 1.272 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è a cura di **Luciano Folpini**, scrittore e raccogliatore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è curata dall'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 48.644 fratelli (inventario al 31 Ottobre)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Novembre 2016
anno IV, numero 11



Non lo so (e non mi interessa saperlo)

Bob Dylan, prima di eseguire la canzone "*blowin' in the wind*" al Finjan Club di Montreal, Quebec, Canada, il 2 Luglio 1962, disse: "questa canzone fa parte... ma forse un po' di più, delle canzoni che dicono *io ti amo e tu mi ami*". E poi cantò:

How many roads must a man walk down/before you call him a man?
How many seas must a white dove sail/before she sleeps in the sand?
How many times must the cannon balls fly/before they're forever banned?
How many years must a mountain exist/before it is washed to the sea?
How many years can some people exist/before they're allowed to be free?
An' how many times can a man turn his head/an' pretend that he just doesn't see?
An' how many times must a man look up/before he can see the sky?
An' how many ears must one man have/before he can hear people cry?
An' how many deads will it take till he knows/that too many people have died?
The answer, my friend, is blowin' in the wind,/the answer is blowin' in the wind.

Quante strade deve percorrere un uomo/prima che lo si chiami uomo?
Quanti mari deve solcare una colomba bianca/prima di dormire nella sabbia?
Quante volte devono volare le palle di cannone/prima che siano bandite per sempre?
Quanti anni deve esistere una montagna/prima che sia spazzata fino al mare?
Quanti anni possono vivere le persone/prima che siano lasciate libere?
E quante volte un uomo può voltare la testa/e fingere di non vedere?
E quante volte un uomo deve guardare in alto/prima di poter vedere il cielo?
E quante orecchie un uomo deve avere/prima di sentire la gente gridare?
E quanti morti ci vorranno/perché egli sappia che troppi sono morti?

La risposta, amico mio, sta soffiando nel vento (*nota: forse potremmo dire, più a senso: la risposta, amico mio, il vento se la sta portando via*).

Io non so, e sinceramente non mi interessa sapere, se è stato giusto o meno assegnare il premio Nobel della letteratura a chi ha scritto versi come questi; so però per certo che raramente si sono scritti versi d'amore verso il prossimo più intensi e sofferti di questi: parole semplici, disperate ma al tempo stesso piene di speranza, che ti entrano diritte nel cuore, prima ancora che nella mente. E il fatto che queste parole siano cantate, perché dovrebbe essere una colpa? L'uomo primitivo non cantò prima ancora di parlare? Omero non si accompagnava forse con la lira? Saffo non cantava i suoi versi? Anche oggi, quando si recita una poesia, non si sente la necessità d'accompagnarla con una musica di sottofondo? Sant'Agostino non disse forse: "Chi canta, prega due volte"? Non discettiamo se il Nobel sia o meno meritato; non lo so e non mi interessa saperlo. La bellezza di questi versi è "a prescindere". *Liborio Rinaldi*

Parole e musica

Un compositore racconta che quello che più spesso gli chiedono è se nascano prima le parole o la musica e ogni volta gli tocca raccontare che non si può musicare una prosa, poiché le parole musicate possono essere solo poesia, dovendo seguire la stessa ritmica, per cui sia la musica, sia la poesia hanno bisogno entrambe della stessa ispirazione e qualche volta arriva prima l'una e altre volte l'altra, ma poi comunque devono camminare a braccetto per riuscire a comunicare in chi ascolta un'unica emozione.

Raccontava l'autore Alberto Testa (1929-2009) che una volta, dovendo scrivere le parole di una splendida aria e non venendogli l'idea, aveva scritto senza convinzione un testo, ma poi non poté obiettare nulla quando l'autore della musica glielo bocciò. Non piaceva neppure a lui!

continua pag.4

segue da pag.3

Allora continuò a canticchiare quel motivo, ma non riusciva a trovare l'ispirazione e allora quasi per gioco scrisse dei numeri sulla parte finale della melodia e vide che suonavano bene. Provò quindi a sostituire quei numeri con delle parole e, quando trovò quelle giuste, a marcia indietro creò tutto il resto della canzone che poi divenne un grande successo internazionale.

Certo che tra i due linguaggi la musica è avvantaggiata poiché è universale e non deve cambiare secondo la lingua di chi ascolta, che ha necessità di comprendere le parole, affinché la voce non diventi anch'essa un semplice suono, un nuovo strumento, dimezzando così il messaggio che parole e musica, insieme, vogliono trasmettere.

A volte, come nella pubblicità e nella musica sacra, nasce sempre prima il testo della musica, anche se poi il testo comunque può aver poi bisogno di qualche adattamento; in altre è invece il musicista che sceglie di musicare una particolare poesia che lo ispira.

Nell'opera lirica invece c'è anche la componente scenica che spesso surroga la parola, sia perché le parole non sono mai tradotte (ad esempio sappiamo tutti che il libretto della famosissima Carmen, che si svolge in Spagna, è in francese), sia perché spesso i cantanti emettono tali virtuosismi canori, che non fanno capire le parole neanche a quelli che intendono la lingua, rendendo obbligatorio l'uso del libretto, una sorta di karaoke *ante litteram*.

Certo che nei grandi concerti popolari, specie quando si esibiscono artisti stranieri, sembra che la scenografia e l'alto volume della musica siano fatti apposta per non rendere comprensibili le parole, cosa che peraltro non sembra preoccupare gli spettatori che a loro volta contribuiscono con le loro urla a rendere l'atmosfera sfrenata, rendendoli contenti di essere storditi. Ma questa è un'altra storia.

OTTOBRE FRANCESCO

Anche questo numero, come quello di Ottobre, esce in leggero anticipo per dare notizia di alcune ultime novità collegate al grande evento organizzato dal Museo in collaborazione con i frati cappuccini di Varese.

La mostra, su richiesta dei soliti "ritardatari", resterà aperta tutto il mese di Novembre, ma solo su prenotazione (tel. 335 7578 179) La chiusura definitiva sarà l'8 dicembre (visite libere), in concomitanza con una giornata di festa e di giochi a Lomnago.

Il video-racconto "Sulle sue orme" è stato proiettato nel mese di Ottobre già 12 volte, in diverse località della Lombardia e del Piemonte; le ultime proiezioni in programma sono l'8 Novembre a Varano Borghi (Va), Università del tempo libero, l'11 Novembre a Solbiate Arno (Va), presso la Biblioteca comunale, il 19 Novembre a Vignone (VCO), Salone Polifunzionale. Siamo disponibili a concordare ulteriori proiezioni per Associazioni e gruppi. Accanto il volantino dell'ultimo importante evento.

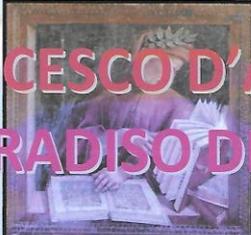
con il patrocinio del
Comune di Bodio Lomnago



**A CHIUSURA DEL MESE DI EVENTI
ORGANIZZATI NELLA RICORRENZA
DEL 790° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE
PRESENTANO**




**FRANCESCO D'ASSISI
NEL PARADISO DI DANTE**



Lunedì 31 ottobre ore 21
Biblioteca di Bodio Lomnago (Piazza Gandini)
a cura di
Ottavio Brigandì

Il conferenziere, noto dantista ed esperto di storia medioevale, si avvale nell'esposizione di inediti mezzi audiovisivi, quali animazioni e tracce audio-video.



Nel cielo del Sole Dante loda Francesco d'Assisi per la sua capacità di rinunciare ai beni terreni e sposare la povertà, secondo un esempio di vita che anche oggi continua a emozionare.
La conferenza illustrerà i versi del canto XI del "Paradiso" con l'intento di comprendere e gustare uno dei vertici della poesia e della spiritualità di Dante.

autorizzazione vaticana all'uso del logo del Giubileo della Misericordia del 7/9/2016

Le macchine da cucire

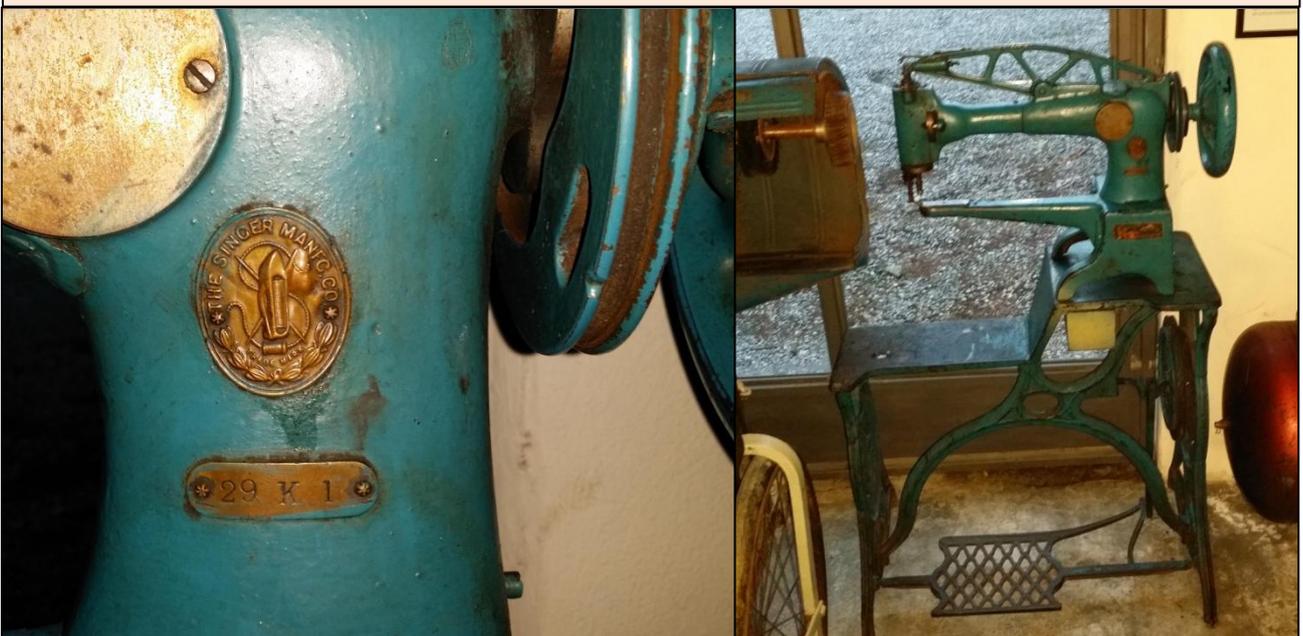
Il parco macchine da cucire del Museo vanta 10 pezzi a partire dalla fine del 1800 per giungere poi fino agli anni 1970 (vedi per un approfondimento sull'argomento il numero de La Voce di Maggio).



Recentemente questa già cospicua collezione, grazia all'amico Antonio D., si è arricchita di un "pezzo" un poco diverso: precisamente di una Singer di inizio 1900 utilizzata però non dalle massaie, ma dai calzoiari. Questa macchina veramente interessante (chi si rammenta ancora d'averla vista? Scriveteci un vostro ricordo sull'argomento!), non essendo propriamente di uso domestico, è stata collocata (ma ad essere sinceri anche per motivi di spazio) nella Stanza del Profumo del Lavoro, dove fa bella mostra di sé accanto ad altre macchine ormai altrettanto scomparse: la cardatrice, il carrettino dell'arrotino, la cordatrice e così via. Stanza del Profumo del Lavoro, ma di quel buon profumo di lavori tanto utili, ma che oggi non ci sono più. Per questo è così importante mantenerne almeno la memoria.

Quando qualche scolaresca viene in visita al Museo, entrando in questa stanza, ove aleggia il tipico odore del grasso dell'officina, se qualche bambino, storcendo il naso, dice: "che puzza!", gli si ricorda la famosa filastrocca di Gianni Rodari (1920-1980):

Io so gli odori dei mestieri:/di noce moscata sanno i droghieri,/sa d'olio la tuta dell'operaio,/di farina sa il fornaio,/sanno di terra i contadini,/di vernice gli imbianchini,/sul camice bianco del dottore/di medicine c'è buon odore./I fannulloni, strano però,/non sanno di nulla e puzzano un po'.



**L'ARTISTA
DEL MESE**



SERGIO BERTINOTTI

Sergio Bertinotti vive ed opera sulla collina sopra Mergozzo (VCO), da cui si gode una splendida vista sul sottostante omonimo lago e sul vicino lago Maggiore, vista che sicuramente aiuta l'ispirazione artistica. Ha svolto la professione di Geometra ed è stato anche Sindaco del suo comune. Nella pittura, sua grande passione, predilige rappresentare sulle tele con stile figurativo soggetti che riguardano fatti presi dalla realtà, ma con ambientazioni e personaggi frutto della sua fantasia ed immaginazione.

Nel 2003 ha realizzato, quasi per caso, il famoso incontro di San Francesco con il lupo; è stato l'inizio di un percorso pittorico fedele alle fonti letterarie ed ispirato nelle forme e nei colori all'universo simbolico francescano. "Le storie di San Francesco", 33 grandi acrilici su tela, sono state esposte nella basilica di Assisi, a Roma nelle Basiliche SS. Apostoli, Santa Croce e a Castel Sant' Angelo, al Sacro Monte di Orta, a Milano a Santa Maria delle Grazie e in altre importanti città. Alcuni suoi quadri sono stati esposti nella mostra tenutasi nel mese di Ottobre presso il Museo.



Il Supplemento

de
La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Novembre 2016, anno IV, numero 11

LE FIGURINE LIEBIG

Il Museo era già dotato di una raccolta monotematica di figurine Liebig dedicate alla figura femminile. Recentemente la collezione si è arricchita con un centinaio di figurine risalenti dalla fine del 1800 fino ai primi anni del secolo scorso, di vari soggetti. Alcune, veramente belle, le riproduciamo in questo Supplemento dedicato ad esse. Poiché alcune di queste figurine sono doppie, ci rivolgiamo ai collezionisti di questo particolare segmento invitandoli a scriverci, qualora fossero interessati ad uno scambio.

Le figurine furono inserite dal barone Justus von Liebig nei propri prodotti, i vasetti di estratto di carne, a partire dal 1872. Le figurine erano per lo più in serie di 6 e le prime rappresentarono lo stabilimento di produzione Liebig. Per una trentina d'anni le figurine mantennero il carattere pubblicitario, in quanto tutte le immagini, in un modo o nell'altro, raffiguravano anche il famoso vasetto. Successivamente le figurine assunsero a dignità propria, con sul retro non più la *réclame* del prodotto, ma la descrizione della scena riprodotta.

L'uso della cromolitografia a 12 colori, i disegni realizzati da veri artisti con una straordinaria ricchezza di particolari, un'approfondita descrizione sul retro dell'evento, hanno fatto della "Liebig" la regina incontrastata delle figurine. La pubblicazione è cessata, dopo ben 1871 serie differenti, nel 1975. Da allora i collezionisti si sono sentiti un poco più poveri, ma quelli che hanno determinate rarissime serie, sicuramente un poco più ricchi.



Maschere italiane - catalogo n. 26/123/144
Periodo IV ante 1887



PESCA COSTIERA - 6. Le nasse

TAVOLETTA LIEBIG: brodo squisito

Riproduzione vietata

Spiezazione a terzo

Pesca costiera - catalogo n. 1097*/1549
Anno 1952

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS.

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.
FUORI CONCORSO IN TUTTE LE ESPOSIZIONI DOPO IL 1885.

GENUINO

soltanto se l'etichetta di ogni vaso porta la firma
J. v. Liebig in carattere azzurro, qui riprodotta.

Guardarsi dalle Contraffazioni.



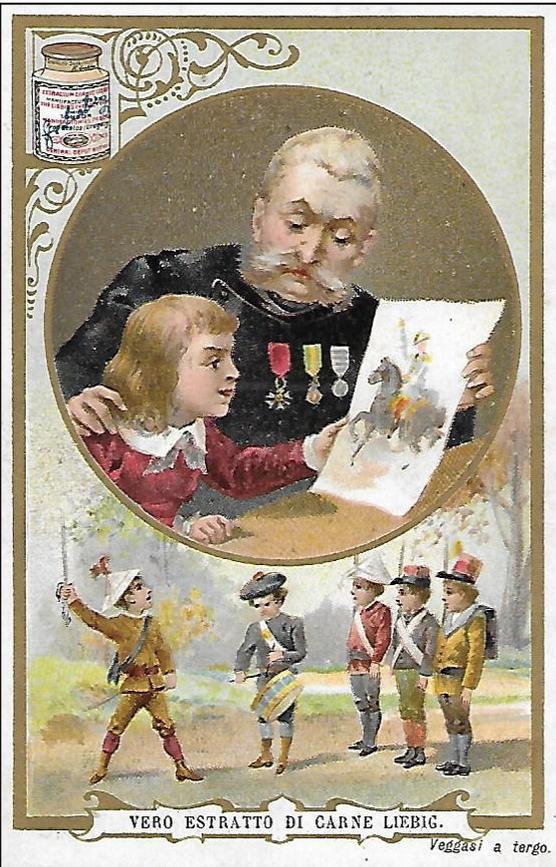
L'Estratto di Carne Liebig serve alla
più pronta preparazione di un eccellente stillato
(*consommé*) come al righiaramento e con-
dimento di tutte le zuppe, salse, legumi e
cibi di carne, ed offre, se adoperato nel
giusto modo, insieme ad una straordinaria
comodità, il mezzo di un grande risparmio
nel regime della famiglia.

Eccellente corroborante per ammalati
e deboli.

Vendesi in vasi da Libbra 1, 1/2, 1/4, 1/8, presso tutti i
principali Farmacisti, Negozianti di droghe e commestibili,
Sahumieri, ecc.

Publishers: Liebig's Company, London.

Diffidare dei prodotti consimili
offerti sotto il nome di Liebig.



Bambini militari - catalogo n. 327/625/611
Anno 1899



Scene di manovre - catalogo n. 223/491/473
Anno 1896



Celebri condottieri italiani - catalogo n. 701/986/1016
Anno 1911



Fiori con figure nei petali - n. 231/513/518
Anno 1896



Grandi conquistatori - catalogo n. 441/735/735
Anno 1903

I numeri si riferiscono il primo al catalogo "Milano" che segue l'ordine di distribuzione in Italia, il secondo al catalogo generale "Anversa" comprendente anche le serie emesse in altre lingue, il terzo al catalogo "Fada" anch'esso con serie di tutte le lingue.

la Voce (dallo Spazio)

dell'

APPENZELLER MUSEUM

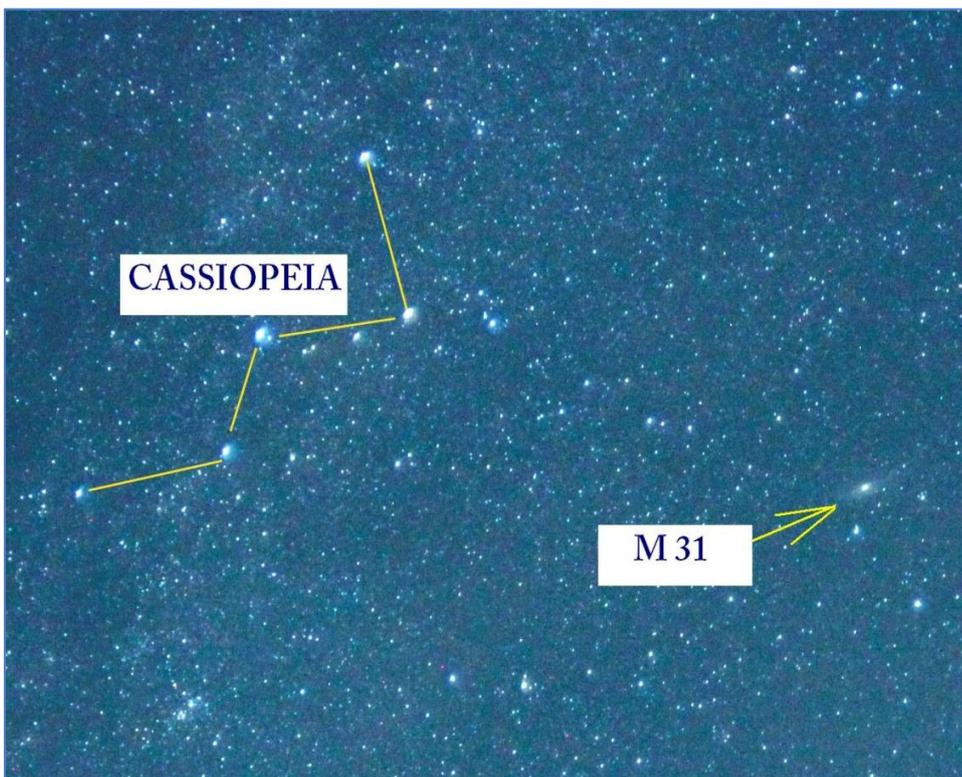
Novembre 2016, anno IV, numero 11

Autunno tra le stelle

Con l'autunno in arrivo (la data effettiva è il 23 settembre anziché il 21, a causa del minor percorso della terra attorno al sole, che accorcia la durata delle giornate della stagione rispetto a quelle di primavera ed estate, in cui invece la distanza terra-sole è notevolmente superiore), le notti si allungano sempre più e le ore di buio aumentano sensibilmente, permettendo di contemplare il cielo stellato, che dopo le scoperte di illustri scienziati come Copernico, Keplero, Galileo, Newton ed altri vissuti più recentemente, si è molto avvicinato a noi, con la possibilità di osservarlo e soprattutto fotografarlo da ogni parte della nostra Terra.

Le stelle sono tutte sorelle maggiori o minori del nostro Sole. Alcune sono molto più grandi e luminose, mentre molte altre sono simili o più piccole, ma quando si guarda la volta celeste, sembrano tutte uguali. E così possiamo distinguere le loro posizioni osservando i loro gruppi, che hanno forme geometriche sempre differenti. Ma è illusorio credere di osservare le costellazioni come gruppi di stelle equidistanti da noi, perché ogni stella che noi vediamo anche ad occhio nudo, ha distanze differenti rispetto alle altre. In realtà noi godiamo di una visione esclusivamente prospettica. Quindi, ad esempio, se ipoteticamente potessimo osservare una costellazione come l'Orsa Maggiore da un'altra parte della nostra galassia (la Via Lattea), la vedremmo con una forma differente da quella abituale, e la stessa cosa avverrebbe per l'osservazione di tutte le altre costellazioni.

Le costellazioni, ufficialmente presenti sui cataloghi astronomici, sono 88, con confini precisi stabiliti



Cassiopea (in latino Cassiopeia) dalla caratteristica forma a W ed il batuffolo di Andromeda (M31).

dall'Unione Astronomica Internazionale, di modo che ogni punto del cielo appartenga ad una sola costellazione. Quelle visibili dalle latitudini settentrionali sono generalmente chiamate secondo la tradizione dell'Antica Grecia, mentre quelle visibili dall'emisfero australe, che sono state battezzate in età illuministica, hanno nomi spesso legati ad invenzioni di quel periodo, come ad esempio l'Orologio o il Microscopio.

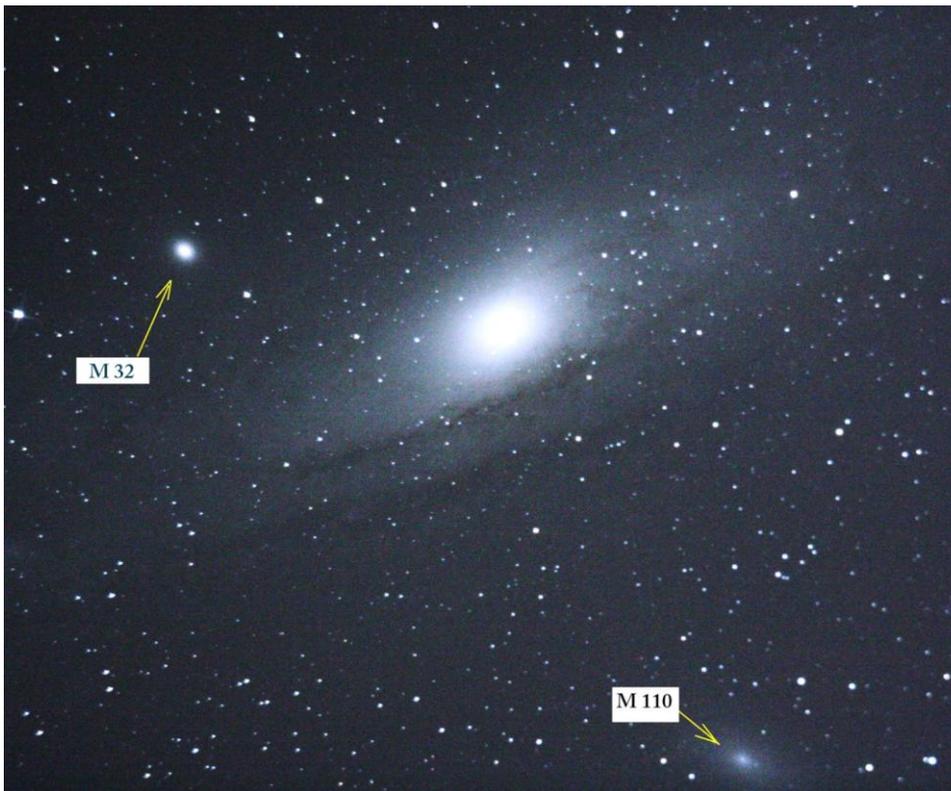
Il cielo autunnale ci offre alcune importanti costellazioni, nelle quali osservare interessantissimi oggetti celesti.

L'oggetto più lontano che l'uomo possa vedere a occhio nudo, sotto l'aspetto di una nuvoletta fioca e oblunga, è la galassia di Andromeda, che giace nell'omonima costellazione e che annuncia l'autunno. Per poterla intercettare, è necessario individuare la costellazione di Cassiopea, riconoscibile per la sua forma a W (foto scattata nell'Agosto di quest'anno). La galassia di Andromeda (M31, secondo il catalogo Messier) è il batuffolo biancastro a destra di Cassiopea ed è già visibile ad occhio nudo nelle serate limpide (meglio con un binocolo). La visione al telescopio rende ancor più interessante la sua forma, formata da un'ellisse più chiara al centro, immersa in un alone ovale lattiginoso.

E' la galassia più vicina alla analoga nostra Via Lattea, nella quale siamo immersi, con la nostra terra giacente in uno dei suoi bracci a spirale.

Una galassia è un insieme di centinaia di miliardi di stelle, reso ordinato da leggi fisiche universali, come la gravità, ed ha estensioni di straordinaria grandezza; basti sapere che la nostra Via Lattea è stata ipotizzata con un'ampiezza di 150.000 anni luce, mentre la galassia di Andromeda è stata stimata ampia ben 250.000 anni luce e disterebbe dalla Via Lattea mediamente 2,5 milioni di anni luce. Si consideri che un solo anno luce corrisponde a 9.463 miliardi di chilometri, per cui si parla di fenomeni umanamente molto difficili da immaginare nelle loro effettive dimensioni!

Nella foto seguente, ripresa al fuoco diretto di un luminoso telescopio Newton semplicemente dal giardino di casa, si può vedere come la galassia di Andromeda presenti già vistose parti dei bracci a spirale e nei suoi pressi siano visibili altre due piccole (per modo di dire) galassie sorelle minori, M32 (in alto a sinistra) e M110 (in basso a destra).



La galassia di Andromeda M31 con le due galassie satelliti M32 e M110.

Per fotografare M31 è sufficiente una fotocamera con sensibilità di almeno 400 ISO, con tempi di almeno una decina di secondi, meglio se su montatura motorizzata, ma già la registrazione fatta con macchina ferma fissata su un treppiede fotografico la mostra se pur di piccole dimensioni.

Provateci, ed otterrete l'immagine di un gigante dell'universo, com'era 2,5 milioni di anni fa. Storia nella storia!

Perciò questo autunno non andate per funghi, che sembrano tra l'altro pochini, ma dedicatevi a

fotografare le stelle!
Buon lavoro !!!!

(per info: valterschemmari@alice.it)

(fotografie Walter Schemmari)